

LETTERE AL DIRETTORE

La fede e la città

Nell'articolo: «Quando muore un'alunna» a firma del sottoscritto, pubblicato giovedì 10/11/83 a pag. 20 nella rubrica, «La fede e la città», ci sono due refusi che alterano o, quanto meno rendono oscuro, il pensiero espresso. Credo quindi sia necessario, per rispetto del lettore, fare una correzione là dove si legge: «sui grandi e sempre rimessi enigma» della esistenza di ciascuno, si deve intendere naturalmente «rimossi enigma»; dove è scritto: «con l'interazione del linguaggio e del programma», deve venir corretto con «l'iterazione del linguaggio».

Ci scusiamo con i lettori.

Oliviero Arzuffi

La cambiale non onorata

Egregio Direttore, in riferimento all'articolo apparso sul suo giornale «Non rubiamo bambini e compriamo regolarmente le Mercedes» vorrei precisare che circa tre anni fa ho regolarmente venduto al sig. Nicolini di Zingonia una vecchia Mercedes di proprietà di mio padre al prezzo di 500.000 lire. L'unica cambiale di 200.000 lire non mi è mai stata pagata. Con questo non vorrei contribuire ad una campagna anti-tzjgana, anche perché personalmente non ho nulla contro il popolo zingaro. Nei confronti del sig. Nicolini ho solo un credito di 200.000 lire.

Dr. Francesco P. Annecchino

Il progetto premiato

A proposito del concorso internazionale di idee per la ristrutturazione del nodo ferroviario e per la costruzione della nuova stazione centrale di Bologna, il vostro articolo del 22 ottobre segnala il successo di progettisti bergamaschi.

Abbiamo il piacere di segnalare che anche il progetto per il quale abbiamo collaborato come consulenti ufficiali di trasporti (i.e. capogruppo arch. Battisti) è stato premiato dalla giuria.

Ringraziando per l'attenzione porgiamo distinti saluti.

Centro studi traffico

Non era un dipendente

In riferimento all'articolo (a firma Gdp) sull'infortunio mortale del ragazzo di Tavernola apparso sul Vs giornale sabato 12/11/83 desidero, con preghiera di pubblicazione, precisare quanto segue:

1) il sottoscritto non è mai stato dipendente della Cementifera Sebina, pur avendovi lavorato alle dipendenze, però, di un'impresa che vi svolgeva lavori in appalto;

2) non esistono normative specifiche per la sicurezza durante questi lavori e le normative generali sono del tutto inadeguate;

3) nel corso degli anni si sono verificati presso questo complesso industriale non solo molti altri incidenti, ma anche infortuni gravi e altri mortali.

Per ulteriore chiarezza e a scanso di eventuali equivoci; non sono mie le affermazioni sulle «operazioni nelle quali era impegnato Lino Bettoni ecc...», nè tantomeno sul particolare, del tutto fantastico, delle «pesanti lame che frantumano la roccia».

Ringraziando per la cortese attenzione, porgo distinti saluti.

Romeo Lazzaroni

Pacifisti e difesa del Parlamento

Lunedì 14 novembre, mentre nel Parlamento italiano si svolgeva la discussione in merito all'installazione dei cosiddetti «euromissili» sul territorio nazionale, fuori dal «Palazzo d'Inverno» (versione nostrana) alcune centinaia di persone manifestavano pacificamente la propria volontà di pace.

Al di là di qualsiasi giudizio circa le «ragioni» dei pacifisti, nessuno potrà negare che si trattava di un semplice «sit-in» di piazza, cioè di uno dei metodi nonviolenti più classici per manifestare le proprie idee, che — tutt'al più — avrebbe arrecato danno a qualche sfortunata formica presente per caso sul selciato...

Non di questo parere è la cosiddetta «forza dell'ordine», che — evidentemente infastidite da una manifestazione tanto «ordinata» — caricavano i presenti (pacifisti, giornalisti,

parlamentari, semplici passanti) a suon di sfollagente, seminando il «caos» nella piazza antistante Montecitorio. Così, pur non arrivando ad emulare le gesta del pluridecorato generale Bava Beccaris, che alla fine del secolo scorso fece sparire sulla folla inerme che reclamava il pane, si è tornati ai tempi dei manganelli, questa volta usati contro chi — in silenzio e con disciplina — protestava per sopravvivere contro l'olocausto nucleare.

Il ministro degli Interni Scalfaro, per giustificare la violenza subita dai manifestanti, ha dichiarato che le forze di pubblica sicurezza (???) hanno «il dovere di difendere il Parlamento», e che comunque «non non è «nulla di grave».

Vien da chiedersi: ma chi difenderà noi dal Parlamento e da questi «cattivi maestri»?

Piero Rinaldi

I ritardi nelle nomine dei docenti

Al Liceo Scientifico di Zogno, a tutt'oggi, 15 novembre 1983, manca l'insegnante di Storia e Filosofia per il triennio.

Comprendiamo le difficoltà burocratiche dello sviluppo delle pratiche di nomina dei supplenti annuali, ma riteniamo che ormai il disagio degli studenti di Zogno sia divenuto insostenibile anche perchè la maggioranza degli altri insegnanti è giunta in gravissimo ritardo.

Difatti su 12 insegnanti di questa scuola solo tre sono stabili e in alcuni giorni solo essi erano presenti a scuola.

Noi oltre a richiedere l'insegnante di Storia e Filosofia al più presto, desidereremmo che il provveditore rispondesse a queste 3 domande: 1) se il ritardo di queste nomine dipende dal Provveditorato o dal Ministero; 2) sulla base di quali dati di fatto prometteva nella seconda metà di ottobre, il perfetto funzionamento della scuola nell'arco della settimana; 3) perchè nelle disponibilità di posti e nomine si continua a denominare il Liceo di Zogno (sede effettiva da 3 anni) come Liceo di San Pellegrino, creando così anche errori di scelta da parte degli insegnanti interessati.

Gli studenti delle classi 1A, 1B, 2A, 3A, 4A, 5A